



GESTIONE

# Il buco nell'acqua

Anni fa esordii sulle pagine di Pesca  
In raccontando i tragici "dietro le  
quinte" di un progetto che, così come  
realizzato, appariva come uno sperpero  
di denaro pubblico, di credibilità delle  
amministrazioni e di risorse ittiche: il  
progetto COBICE LIFE.

Testo e foto di Gianluca "Il Basco" Milillo

**N**ato come un importante progetto della progressione LIFE Natura e denominato COBI-

CE (Conservation and Breeding of Italian Cobice Endemic Sturgeon), aveva come obiettivo il recupero e la conservazione dello storione cobice (*Acipenser naccarii*) nel suo originale areale di distribuzione nazionale, ovvero i principali fiumi del Nord Italia (in particolare il distretto Padano-Veneto). Il progetto, di durata triennale (a partire da ottobre 2004 fino a settembre 2007), era armonizzato dal Parco Regionale Veneto del Delta del Po e coinvolgeva, accanto all'ERSAF della Regione Lombardia, le province di Piacenza, Venezia, Treviso, Rovigo, Verona, Padova, Cremona e Ferrara, l'Istituto sperimentale Spallanzani di Milano, nonché le Regioni Veneto ed Emilia-Romagna. Il progetto preveda, attraverso l'immissione di circa 30.000 esemplari di storione cobice nel suo originale areale di distribuzione, il presupposto per il ripristino della specie. Finanziato parallelamente dalla Comunità Europea e dagli enti italiani partner appariva, nell'analisi del testo propositivo, come una nobile quanto necessaria iniziativa, ma la cruda realtà e i conti "della serva" (peraltro annunciati sia prima che durante la realizzazione del progetto) lo hanno ridimensionato al rango di... figuraccia! L'inadeguatezza delle

Provincia. Progetto 'life natura' per evitarne l'estinzione. Microchip per seguirne gli spostamenti

# Liberati trenta mila storioni

La Provincia di Cremona partecipa ad un importante progetto 'Life Natura' sullo storione cobice, coordinato dal Parco Regionale Veneto del Delta del Po con altri partner quali le Province di Piacenza, Venezia, Treviso, Rovigo, Verona, Padova e Ferrara, ERSAF Regione Lombardia, l'Istituto sperimentale Spallanzani di Milano, le Regioni Veneto ed Emilia-Romagna.

Il progetto prevede l'immissione di circa 30.000 esemplari di storione cobice nel suo originale habitat di distribuzione, cioè il fiume Po; l'attuazione di vari interventi di tipo conoscitivo (analisi genetiche, costruzione di una rete di rilevamento delle catture), operativi (allevamento della specie, ripopolamenti); di comunicazione e divulgazione (realizzazione progetto di educazione ambientale, produzione e distribuzione di gadget, convegni, lezioni didattiche, creazione di pannelli esplicativi), legati appunto al recupero dello storione cobice, specie un tempo abbondante e ora in serio pericolo di estinzione.

Tutti gli storioni immessi sono marcati con appositi 'microchip', che permetteranno di riconoscere singolarmente i diversi esemplari successivamente catturati e di raccogliere così le informazioni relative al loro spostamenti, all'accrescimento, al loro stato di salute generale e quindi di ottenere preziose indicazioni sulle loro preferenze ambientali e comportamentali.

Per assicurare un'adeguata raccolta di dati, necessaria per garantire la buona riuscita

del progetto è indispensabile la collaborazione dei pescatori, professionisti e dilettanti, che esercitano l'attività nei fiumi della Regione Lombardia.

Nell'ambito del progetto di conservazione dello storione cobice le eventuali catture devono essere immediatamente comunicate alla Provincia di Cremona - Settore Agricoltura Caccia e Pesca (telefono 0372.406.453-458-459 Fax 0372.24829 - orario apertura degli uffici: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12,15 e dalle ore 14,45 alle 16,45) dove e in distribuzione un depliant esplicativo che riporta anche l'elenco delle Province e dei referenti con i rispettivi numeri telefonici.

Il referente si porterà direttamente sul luogo della mata e provvederà, negli appositi strumentazioni, all'individuazione e alla raccolta dei dati sull'esemplare. Ad operazione conclusa lo storione verrà liberato in presenza del pescatore.

Le persone che desiderano partecipare alla rete di monitoraggio possono compilare il modulo di adesione disponibile presso il Settore Agricoltura Caccia e Pesca - Settore Pesca e sul sito [www.provincia.cremona.it](http://www.provincia.cremona.it) alla pagina Settore Agricoltura Caccia e Pesca nella Sezione Notizie. Devono successivamente dire (anche via fax) o chiamare allo stesso Ufficio provinciale.



Uno storione rilasciato nel Po



Alcuni esemplari di siluro sono stati catturati per un campionamento. Presto saranno rimessi nel fiume.



caratteristiche organolettiche e chimico/fisiche delle acque, gli ostacoli fissi insormontabili sulle aste fluviali (prime tra tutte Isola Serafini e la centrale idroelettrica sull'Adda), l'alimentazione in cui dai margini da "ingrasso", dati in modo monotematico nell'allevamento d'origine, all'incognita del cibo del fiume, fino alla taglia degli esemplari che, anziché quelli di circa 3 anni di vita con pezzatura compresa tra 45 e 75 cm, come previsto dal progetto, erano di taglia molto inferiore, elemento che li rendeva molto più vulnerabili, sono alcuni degli elementi che hanno contribuito al fallimento del progetto; di quest'ultimo aspetto, la taglia degli esemplari, oltre ad avere materiale fotografico a supporto, sono anche testimone oculare, avendo raccolto decine di "cadaveri" di storioni recuperati nella conca di San Nazzaro a Piacenza, a poche ore dal ripopolamento. In particolare il 29 luglio 2005 vennero lanciati circa 6000 storioni lunghi poco più di un centimetro (quindi ovviamente privi del chip identificativo) nelle acque comprese tra le foci del Chiavenna e la diga di Isola Serafini, storioni di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Piacenza provenienti dal centro ittico della Casella. Conclusosi il progetto cosa è cambiato nelle acque del Po e dei suoi affluenti? Assolutamente nulla: lo storione era divenuta un'entità evanescente prima e lo è ancor di più oggi che diversi milioni di euro sono stati spesi in questo tentativo vano. Delle "conclusioni" rese pubbliche del progetto, due in particolare mi hanno colpito: quella del Parco del Ticino e quelle della provincia di Rovigo.

Nella prima si dava risalto a come, per favorire l'attecchimento dello storione, parallelamente e contemporaneamente, si fosse effettuata una "mattanza" di siluri nel Ticino; viene pubblicata la cifra "4200 siluri per una biomassa dichiarata pari a 9 tonnellate" (dato ancora presente sul sito del progetto), ma non viene dichiarato né dove sono state smaltite, né come: a tutt'oggi è un mistero. Secondo dato è che per effettuare tale "pulizia ittica" si sia impiegata l'elettro-pesca: un narco galvanizzatore, di potenza ed intensità tale da tramortire un siluro da cinquanta chili: cosa avrà fatto a quello storione di un centimetro? E a tutto il resto della fauna, alle uova, ai macrovertebrati bentonici? Dalla provincia di Rovigo invece perviene un altro dato tanto inquietante quanto scontato: la provincia di Rovigo è l'unica delle province partner che partecipano al progetto LIFE a dover ammettere di non aver potuto dimostrare che gli esemplari immessi, dotati di microchip sottocutaneo, stiano effettivamente ripopolando i corsi d'acqua; le altre semplicemente tacciono. Il misfatto di Rovigo sarebbe proprio dei pescatori polesani: dei circa 18.000 appassionati che visitano le rive dei corsi d'acqua del Polesine interessate dal progetto. Il protocollo avrebbe voluto che gli storioni, una volta catturati sarebbero stati tenuti vivi dal pescatore che, contemporaneamente, avrebbe avvisato il corpo della Polizia Provinciale dell'avvenuta cattura attraverso i numeri verdi dedicati, in modo che i dati sugli spostamenti e sull'accrescimento sarebbero stati monitorati e archiviati. E invece il pescatore cosa fa? Sempli-

cemente nulla...

Chi cattura gli storioni invece di comunicare ed allertare gli enti preposti, fa finire lo storione in padella e, alla faccia del progetto e dei suoi nobili fini, quando gli capita in bocca il chip sottocutaneo, mastica bene e...ringrazia. In fondo quello che non strozza ingrassa, specie poi quando è pagato con denaro pubblico! Non che le province di Venezia, Treviso, Verona, Padova, Ferrara, Piacenza e Cremona abbiano poi fornito molti più dati rispetto ai 30.000 esemplari distribuiti, confermando i timori iniziali.

Nonostante la campagna informativa rivolta a sensibilizzare i pescatori al progetto, l'adesione è stata bassissima: questo rappresenta un "male nel male", in quanto anche se il disegno realizzativo era discutibile, la collaborazione era quanto meno un obbligo morale, mentre non si è fatto i conti con l'atavico egoismo di quella fascia di pescatori che, contro ogni orientamento europeo, ancora non sa resistere alla tentazione di "padellare" una meraviglia in estinzione come lo storione. Tarare a priori, su basi scientificamente programmate, l'individualismo ed il menefreghismo del pescatore della domenica, quello con calzoncini, infradito e bilancella mobile non è certo cosa facile...

Né tanto meno è facile decifrare le scelte strategiche di determinate amministrazioni che, a conti fatti, concretamente con questo progetto hanno solo favorito gli allevamenti che si dedicano alla vendita di storioni, le aziende che vendono i chip e... gli elettrostorditori necessari a contenere i siluri! Dimenticavo: forse è stato beneficiario anche chi ha smaltito i siluri... ●

